

## OMELIA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA GIORNATA DIOCESANA DELLA VITA CONSACRATA

*Cattedrale di Cosenza, 1 Febbraio 2020*

Saluto e ringrazio tutti voi per essere qui presenti, fratelli e sorelle consacrati, vorrei riflettere con voi sul senso della vita religiosa maschile e femminile e sul significato della vita consacrata. Tutti siamo un po' preoccupati per la mancanza di vocazioni e per l'età che avanza anche nei nostri Conventi e Case Religiose, ma, a sostenere quotidianamente i nostri sforzi e le nostre preoccupazioni, vi è la Parola di Dio che ci invita ad essere autentici per diventare testimoni credibili e più coraggiosi, colmi di speranza nell'intraprendere la sfida a percorrere la strada della vita consacrata.

Subito dopo il Concilio Vaticano II c'è stato un grande movimento di aggiornamento, di ritorno alle sorgenti e alle origini della Chiesa, anche all'interno della vita consacrata, ripensando alle Regole ed alle Costituzioni della vita religiosa per adeguarli ai nostri tempi; oggi sembra che questo entusiasmo si sia assopito, forse perché preoccupati per il futuro, pensiamo più a organizzarci in maniera più opportuna, piuttosto che alla pratica della vita fraterna, mentre quest'ultima dovrebbe essere la prima preoccupazione per noi Consacrati.

Nella prima parte del Vangelo che oggi è stato proclamato si insiste continuamente sull'obbedienza alla legge del Signore; *«Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme come scritto nella Legge del Signore per offrire un sacrificio come prescritto dalla Legge del Signore»*. La seconda parte del Vangelo, invece, racconta l'azione efficace dello Spirito Santo in alcune anime elette: il vecchio Simeone, che non era un sacerdote ma un uomo che viveva nell'attesa della venuta del Signore, era un uomo giusto e pio, che *«aspettava la consolazione di Israele e lo Spirito Santo era su di lui»*. Egli si lasciava guidare dallo Spirito, e perciò, continua l'Evangelista, *«lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver visto il Cristo»*. Perciò, mosso dallo Spirito, si recò al Tempio, andando incontro a Gesù. Tutto questo, per noi religiosi, significa che è fondamentale lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio, nei desideri, nelle preghiere, nelle scelte, nelle difficoltà; in caso contrario diventerebbe tutto più difficile, soprattutto nelle comunità religiose, in quanto non si è più fedeli al proprio carisma, né alla propria vocazione.

In questi giorni meditavo su cosa poter dire a voi in questa occasione, ed ho pensato che noi siamo chiamati ad essere i "manovali" della carità, che lavorano col sudore e con le lacrime, perché oggi è richiesta tanta carità e tanto amore, soprattutto per accoglierci l'un l'altro nelle comunità in cui viviamo, che diventano sempre più piccole, per cui diventa sempre più difficile comprendersi, accogliersi e confrontarsi. Bisogna perciò davvero lasciarsi guidare dallo Spirito Santo e rinnovare le nostre fraternità alla luce della Parola di Dio. Dovremmo chiederci spesso: la nostra carità che posto occupa all'interno dei nostri conventi e monasteri?

Mentre a tenere unita la famiglia, concorrono valori come la simpatia reciproca, l'amore, l'attrazione e la passione, a noi religiosi che cosa ci mantiene, se non la forza vivificante dello Spirito? E se impariamo ad ascoltarlo, ci sentiremo spinti a incontrare Cristo, anzitutto nei fratelli che Egli ci ha posto accanto come compagni di vita: ««quello che avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli, lo avrete fatto a me». Pensiamo a quante persone malate vivono nei nostri conventi, non sempre assistite ed amate dai loro fratelli, e a quante persone nel mondo, invece, vivono accolte e assistite dai familiari con amore e dedizione! Pensiamo perciò alla possibilità, attraverso la vita religiosa, di mostrarci uniti dall'amore per essere evangelizzatori della carità.

Prima da frate, ora da Vescovo, sono testimone di tanti laici edificati dall'esempio di comunità religiose che si vogliono bene ma anche da comunità presbiterali che oltre ad amarsi reciprocamente, fanno a gara per mettere il fratello al primo posto. La comunità che si vuol bene impara a stimarsi, si comprende e si aiuta reciprocamente, diventa luce che attira e che risplende, luce che porta chiarezza e calore. E' quindi importante rivedere i nostri ruoli di "manovali" nella carità, lavorando per mettere al primo posto la carità nelle nostre relazioni.

Vorrei presentarvi questa sera due realtà di vita consacrata che abbiamo in diocesi: l'Ordine delle Vergini e l'Ordine delle vedove; il primo è poco conosciuto, poco seguito ma forse anche poco stimato, e dovremmo fare una riflessione in più proprio oggi riguardo alla non verginità dei costumi; essere vergini significa essere liberi nel mondo di testimoniare la verità di se stessi, ovvero l'appartenenza totale a Cristo. E' un valore estremamente prezioso ed anche poco compreso. L'altro Ordine presente nella nostra diocesi è quello delle vedove; noi non preghiamo mai per le vocazioni alla vedovanza, ma possiamo pregare per le vedove, perché il Signore le ricolmi di tanta consolazione e speranza, per renderle testimoni della particolare realtà spirituale a cui appartengono, che ha bisogno però di essere conosciuta e valorizzata nel mondo. Qualche tempo fa sono venuto a sapere che una vedova, appresa la possibilità di poter appartenere ad un ordine religioso e consacrare così a Lui la sua vita, ha ritrovato la gioia dell'amore condiviso e donato, che potesse trasformare la propria vita e quella di chi le stava vicino. Ecco perché penso che quest'Ordine religioso, oggi presente anche in questa celebrazione, dovrebbe essere fatto conoscere maggiormente, perché concorre, insieme alle altre forme di vita consacrata, oggi ben rappresentate nella nostra diocesi, a creare nei cristiani quel senso vero e pieno di appartenere totalmente a Cristo.

Questa possibilità può davvero consolarci; il Signore non ci abbandona mai, e se noi ci allontaniamo, correndo verso una parte, il Signore ci chiama e ci conduce sui sentieri del suo vero amore. Se noi a volte lo tradiamo, Egli rimane fedele, e su questa sua fedeltà noi vogliamo fondare la nostra vita religiosa ed abbandonarci al suo amore, sapendo di non restare delusi.

Maria, la Virgo Fidelis, ci sostenga nel cammino di fedeltà a Cristo e alla nostra Vocazione. Amen